

La reazioni. Le opinioni di politici e sindacalisti

«Piano nazionale per la siderurgia»

MILANO.

«È necessario e urgente un tavolo nazionale della siderurgia». Perché non c'è solo Ilva. Ma anche Thyssenkrupp a Terni e Lucchini a Piombino, dove ieri il sindaco, Gianni Anselmi, si è barricato sul tetto di un capannone contro i licenziamenti degli operai e la crisi di una città.

Ad affermarlo è stato Stefano Fassina, responsabile economia del Pd, sottolineando come «in queste settimane vengano al pettine i tanti nodi dell'industria siderurgica italiana. Oltre, all'Ilva di Taranto, si apre uno scenario inquietante per la Thyssenkrupp di Terni per la quale la nuova proprietà, Outokumpu, prevede un'inaccettabile smembramento e la parziale delocalizzazione dei segmenti a più elevato valore aggiunto. Ancora più drammatiche - aggiunge Fassina - le prospettive della Lucchini a Piombino dove debiti pregressi e perdite mensili mettono a rischio il futuro della produzione e di larga parte del territorio».

Un tavolo che Marco Bentiugli, segretario nazionale della Fim-Cisl che ide di estendere, oltre alla siderurgia, anche all'alluminio, «per affrontare tutte le vertenze in corso, risolvendo in modo strutturale i deficit competitivi del Paese: energia e infrastrutture in primis».

Il Pdl, invece, con Alfredo Mantovano - stigmatizza come «preoccupante l'inerzia del governo e del ministro Clini sulla questione Ilva, poiché le prescrizioni per il rilascio della nuova Aia erano state preannunciate per il 30 settembre e ancora non ci sono». Inoltre, sottolinea Mantovano «il decreto legge che recupera oltre 300 milioni di euro per la bonifica è in vigore dal 7 agosto, ma non è ancora operativo perché il governo non ha nominato il Commissario straordinario per attuarla». Nel pomeriggio di ieri, poi, si è chiuso il piccolo "giallo" su alcune dichiarazioni del segretario del Pd Pier Luigi Bersani favorevoli a un'ipotesi di decreto sull'Ilva. Per un disguido era stata inviata una nota

che si riferiva alla situazione in corso tra agosto e settembre.

In ogni caso, l'Ilva entra con forza anche nell'agenda dei lavori europei. «L'Ilva di Taranto - ha ribadito ieri il vice presidente della Commissione europea e responsabile per l'Industria, Antonio Tajani, durante un'audizione alla commissione Petizioni dell'europarlamento - ha la possibilità di accedere a numerosi finanziamenti dell'Ue, fra cui il Fondo sociale, ma non alle risorse

IL QUADRO GENERALE

Stefano Fassina (Pd):
 «Vengono al pettine i nodi del settore che include Lucchini e Thyssenkrupp»

STANZIAMENTI UE

Per il commissario Ue, Antonio Tajani, l'azienda ha la possibilità di accedere ai finanziamenti del Fondo sociale europeo

stanziante nel quadro del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione». Il Fondo sulla globalizzazione, ha spiegato Tajani, non può essere utilizzato perché riguarda altri temi, mentre il caso dell'Ilva è legato «al mancato rispetto delle normative ambientali». Tuttavia, il commissario Ue si è detto convinto che possano essere utilizzati altri programmi della Commissione europea - come il Fondo sociale e Horizon 2020 per l'innovazione e la ricerca - e i fondi della Banca europea per gli investimenti.

«Il caso dell'Ilva di Taranto - ha aggiunto, nella stessa sede Erminia Mazzoni (Pdl) - potrebbe essere portato nell'aula del Parlamento Ue a Strasburgo, perché può servire da "stimolo" per la ricostruzione di una politica industriale europea, comprensiva della tutela della salute e dell'ambiente».

L.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

